
Milano, 16 marzo 2014

L'esperienza di rapporto con il maestro Marco Cadario si è rivelata di estremo interesse per le varie discipline che la sua multiforme attività abbraccia. Noto come serio e capace pianista, da ricercatore, restauratore, conservatore di antichi strumenti musicali a tastiera ha affrontato coraggiosamente e responsabilmente anche un'attività artistica su questi pregiati strumenti che obbligano l'esecutore ad affrontare di volta in volta non solo prassi esecutive ma tecniche sempre diverse.

In questa raffinata chiave d'interesse non poteva mancare una privilegiata attenzione all'organo storico – mio campo d'attività – le cui tematiche Cadario ha affrontato attraverso approfondimenti e studi su importanti manufatti. Ciò ha comportato un delicato adeguamento di autori e composizioni al tipo di organo proposto, alla sua data di costruzione, al numero delle tastiere, all'ampiezza della pedaliera, all'ottava cosiddetta "scavezza", problematiche che molti organisti contemporanei preferiscono non affrontare rifugiandosi nell'organo di nuova costruzione che presenta meno insidie.

Dal punto di vista strettamente musicale il maestro Cadario ha approfondito le varie scuole organistiche con ricerche volte in particolare modo a quella dell'Ottocento italiano, periodo tuttora oggetto di studio per le conseguenze che ebbe anche sulla musica sacra. Il melodramma imperante influenzò gli autori di quel secolo e la vasta produzione viene oggi presentata in concerto e seguita dal pubblico con particolare interesse. Non va dimenticato che gran parte degli strumenti ottocenteschi che ancora oggi si conservano sono stati costruiti privilegiando una disposizione fonica dei registri tale da servire adeguatamente l'esecuzione di quella letteratura musicale.

Non si tratta di una letteratura musicale di facile assimilazione anche se, apparentemente, essa si presenta più fluida ed immediata se raffrontata alle musiche dello stesso periodo composte Oltralpe. E' questo uno degli aspetti che il maestro Cadario ha voluto coraggiosamente affrontare attraverso lo studio di fonti appropriate e rigorose, e ne fanno un artista professionalmente responsabile e quindi – posto l'accento sul fatto che gli organi si trovano nelle chiese – raccomandabile sotto ogni aspetto.

Mario Manzin [*]

[*]

Già presidente della Commissione per la tutela degli organi artistici presso la Soprintendenza di Milano